

A maccia ra carrua

A matina quannu scinnu a scala
mi veni n'facci tuttu nu vadduni
cu tanti casi e macci...
Mi fiermu sulu pi taliari
na maccia ri carrua
e a viru beda, tunna, virdivirdi.
Se putissi parrari mi ricissi:
Iu suppuortu u suli quannu è forti
m'avasta na vintiliata
e n'aciduzzu pi siri cuntenta
iu suppuortu u vientu e l'acqua
m'avasta n'ucciata ri suli
e sugnu cina ri pinnienti r'oru.
Macari a tia ca si ciantata comu a mia
t'avasta ri scriviri
na cusuzza ri nenti
pi passari na jurnata bona...

Mi scantu e mi trema u cori
ca quarcarunu a scippa
pi mia fussi comu se avissi persu
na pirsuna cara.

Donatella Carbonaro

L'albero di carrube

Il mattino scendendo le scale
s'apre tutto un declivio di fronte a me
con tante case e alberi...
Mi fermo solo per guardare
un albero di carrube
lo vedo bello, folto, verdeverde.
Se potesse parlare mi direbbe:
lo sopporto il sole quando è forte
mi basta una dolce folata di vento
e un uccellino per essere contento.
lo sopporto il vento e la pioggia
mi basta uno sguardo di sole
per essere pieno di pendenti d'oro.
Pure a te che sei " piantata " come me
ti basta scrivere
una cosuccia senza pretese
per trascorrere una buona giornata...

Trema di paura il mio cuore
che qualcuno lo possa sradicare.
Per me sarebbe come perdere
una persona cara.

Donatella Carbonaro



I tempi ri na vota...

Eranu bedi i tempi ri na vota,
c'era rispiettu, giustzia,
sacru timuri, pulizia...
Ma m'addumannu e dicu:

Bedi eranu i tempi
quannu i fimmini
s'ammazzaunu ri travagghiu
e ri lignati
nun si putia mancu pipitari
s'avia calari a testa
e stari muti

Bedi eranu i tempi
quannu i picciriddi
si ni ieunu a travagghiari
nichi, nichì avieunu a vuscari
u tanticcia ri pani ca manciaunu

Bedi erano i tempi
quannu mancaunu i diritti
e c'erano sulu i duviri
s'avia diri – Voscenza benetica –
a quattru stronzi n'cappiddati
buoni a nenti
sulu e carti sapieunu jucari

Bedi eranu i tempi
quannu i parrini
stavunu sempri che miegghiu,
i ciù vastasi,
nunn'avieunu pena pe puvirieddi
e mancu po' Crucifissu

Bedi eranu i tempi
quannu si muria pi muzzicuni
ri surci, pa lurdià o pi n'cauci,
se si era fimmini

Avieunu propria a siri
bedi i tempi ri na vota...

Donatella Carbonaro

I tempi di una volta

Erano belli i tempi di una volta,
c'era rispetto, giustizia,
timor sacro, pulizia.
Ma mi domando e dico:

Belli erano i tempi
quando le donne
s'ammazzavano di lavoro
e di legnate
non si poteva neanche fiatare
e si doveva abbassare la testa
e stare muti.

Belli erano i tempi
quando i bambini
se ne andavano a lavorare
così piccoli dovevano guadagnarsi
quel poco di pane che mangiavano.

Belli erano i tempi
quando non c'erano diritti
e c'erano solo i doveri
si doveva dire – Voscenza benetica –
a quattru stronzi incappellati
buoni a niente
solo a carte sapevano giocare.

Belli erano i tempi
quando i preti
stavano sempre con i signori
i più bastardi
non provavano pietà per i poveri
e manco per il Crocefisso.

Belli quei tempi
quando si moriva per un morso
di sorcio, per la sporcizia o per un calcio,
se si era donne.

Dovevano proprio essere
Belli i tempi di una volta.

Donatella Carbonaro

Il treno

Donatella Carbonaro



La vita è un treno.
Nell'infanzia i vagoncini
sono belli, nuovi, colorati
colmi di farfalle, bambole, palloncini...
per i bimbi è un treno molto lento
invece corre veloce
e si porta via gli aromi della breve età...
Nella giovinezza i vagoni
si riempiono di sogni,
dei primi dolori,
di sospiri, di speranze...
Ancora il viaggio appare lungo.
Nell'età matura spariscono
molti colori
non si apprezzano più i sognatori
il viaggio ha la cadenza ordinata
tranquilla
c'è il lavoro, le pene...
Nella vecchiaia rimangono
pochi vagoni, grigi, ammaccati
il viaggio si fa lento
spariscono a poco a poco
tutti i ricordi
vi è un odore acre
di malanni
ma prima di arrivare
alla stazione
c'è sempre un artista
col palloncino in mano...

Aprile 2013



Lavoratori

I lavoratori continuano ad alzarsi
all'alba
vanno lo stesso in fabbriche nemiche
col cuore pesante d'angoscia
rosi dall'ansia di sentire le mani
perse lungo i fianchi
occhi arrossati da mille fatiche
paura per i figli,
condannati a non aver speranze
camminano in strade indifferenti
come fossero fantasmi del passato
o trascurabili variazioni di Bilanci,
stilati da miopi interessi o colpevole disinteresse...

E se tutti i lavoratori sparissero davvero...
Se lo chiedono mai i cinici sparvieri?
Avremmo un mondo incatenato
senza più diritti, senza più giustizia
senza più futuro
e pure tanti re Mida
morti di inedia...

Donatella Carbonaro

Quella notte

Quella notte la gente
non aspettava la mezzanotte
nessuno aveva preparato
l'albero o il presepe
non si sentivano
suoni di campane
il giorno era passato
inosservato
quella notte nacque
Gesù Cristo

Donatella Carbonaro



Per Vittorio

Il tuo sorriso, il berretto, la barba
il tuo modo di muovere le mani
il tuo parlare, l'agire
Il tuo passo ora calmo, ora affrettato
Il tuo sentire, il capire
le gioie, le arrabbiate, le speranze.
Tutto questo è stato soffocato, annientato
e adesso respiri fra quelli che furono sopraffatti
nel folle intento di non sentirli più....
Ma un granello della tua anima chiara
si è incastonata nel cuore, nella mente di chi ti ha amato
di chi ti è stato accanto
e di tutti noi.

Maggio 2011

Donatella Carbonaro

Nota: **Vittorio Arrigoni**, operatore di pace a Gaza, in Palestina, rapito e ucciso nell'aprile 2011. Aveva 36 anni.



Giovanni carissimo, devi sapere che alla fine della presentazione, la giornalista che svolgeva questo compito, mi chiese le impressioni che avevo provato. Le risposi citando, mi pare, Seneca, il quale a chi gli chiedeva : - Ma qual è il ruolo dei filosofi? - rispondeva: - I filosofi sono utili solo perché pensano e concepiscono cose oneste -.

*Ecco, mi pare che tale pensiero possa estendersi ai poeti e agli artisti in genere e, volendo dilatare il campo, a tutti quelli che svolgono con onestà il proprio compito: penso agli insegnanti e a **Paolo Orsi**, che non conoscevo ma che faceva parte della nostra famiglia, così bella e fruttuosa. Allego una poesia che ho scritto ieri: sai, ci vuole tempo per far sedimentare le emozioni.*

Abbracci a te, a Grazia e a tutta la redazione

Ragusa, 19.06.'12

dada

ARTE

Esiste un Angelo scintillante
dalle vesti iridescenti
riflesso sulla Divina Creazione
e con gli sfavillii delle sue ali
rigenera in mille e mille rivoli
quel Moto intessuto di suoni,
colori, parole...
Si ritrova intero il senso
della specie umana
nel suo sguardo incessante.
Smessi gli splendori
veste l'umile grembiule
del fabbro
rivelando ai cuori
di conoscere ogni pena,
ogni dolore, ogni pianto,
di capire le più piccole gelosie,
meschinità, banalità...
Sa miscelare pregi, difetti, virtù,
sa rivelare all'anima la via
per giungere al fresco ruscello
della quiete pacata cui si giunge
sempre tra inquietudini,
insoddisfazioni, stasi...
elevandoci tutti infine
ormai stanco
verso celesti sfere.

Donatella Carbonaro



Oro e argento

Nel cielo il sole indossava il pigiama d'oro più prezioso
stava per distendersi sul mare
dall'altra parte vi era trasparente la luna
pareva di cristallo
una moneta d'argento aveva lasciato l'orma
sulla superficie umida, limpida del cielo
che serbava gli evanescenti angeli di Franco...
Nel mezzo nessuno vedeva niente
indifferente come sempre...

Donatella Carbonaro



Benedetto

I re e le regine abdicano
i Papi no
a loro un Poeta impose
una condanna:
la viltà del Gran Rifiuto...
Benedetto
nelle sue solitarie preghiere
nei suoi perfetti dialoghi
col Padre

vede i tarli che corrodono
la Croce e la Chiesa
sotto troppe croci d'oro.
Sa di non avere la forza
e l'energia per scacciarli
sa di non voler essere,
come tanti altri Papi
comodo paravento
a miasmi spaventosi...
Si raccomanda al Signore
e lo prega di non abbandonare
quella Sposa troppo
infangata .
Nuove e più sentite preghiere
si levano
dal posto più segreto
ed invalicabile:
il suo cuore di uomo
certo che lì
abita il suo Signore
che chiamandolo per nome
lo consolerà...

Donatella Carbonaro

Febbraio 2013



Papa Francesco

Si apre la loggia, esce il Papa
Ciò che si è visto tante volte
appare nuovo...
pure la veste bianca è uguale
agli altri Papi
ma lui è nuovo....
Il suo viso di uomo è nuovo
il suo sorriso
il dolce idioma
i gesti, le parole, la premura
la delicata, forte sollecitudine...
E' come una finestra spalancata
invoglia altre finestre ad aprirsi
siamo noi quelle finestre
dobbiamo far entrare aria pura
nell'anima...
Mi appare come un seminatore
con la lieve zoppia dei contadini
sparge i Semi del suo Signore
forse non vedrà il Raccolto...
Ma l'Opera sua sarà compiuta
Quante nuove piante nasceranno
dalla tua cura
Papa Francesco.

Donatella Carbonaro

Marzo 2013